

Geni a confronto Quando Balzac scrisse a Stendhal: «Che bel libro la Certosa»

Un prezioso strumento per comprendere la psicologia dei due scrittori

ELISSA PICCININI

■ Ci sono gioiellini letterari che meriterebbero l'onore della riscoperta editoriale. Spesso, questa vera e propria riesumazione dalla cripta dell'oblio viene compiuta da piccole case editrici indipendenti che credono nel valore della letteratura più che in quello del profitto. Fra queste realtà editoriali di nicchia c'è La Vita Felice, dei cui tipi vorremmo consigliare due recenti uscite di interesse non solo filologico, ma anche (e, forse, soprattutto) letterario, storico e altresì psicologico. La prima uscita, e, per certi aspetti, per noi (parmigiani) forse la più interessante, è un volumetto in cui compare un lungo articolo sulla «Certosa di Parma» di Stendhal, scritto da Honoré de Balzac e pubblicato sulla Revue Parisienne nell'ottobre del 1840. Lo scritto è un vero e proprio saggio letterario, in cui Monsieur Henri Beyle, in arte Stendhal, viene salutato come un genio della letteratura francese e la sua Chartreuse come «il Principe moderno, il romanzo che scriverebbe Machiavelli se visse nel secolo XIX esule dall'Italia». L'interesse dell'attuale riproposizione editoriale («Studi su Stendhal e La Certosa di Parma con la risposta di Stendhal», a cura di Pino Branco) è dovuto a una nutrita serie di fattori: innanzi tutto questo articolo di Balzac è stato tradotto e pub-

blicato in Italia solo una volta, nel 1958 da Mario Bonfantini, all'interno di una miscellanea di scritti critici di Balzac. Non solo. Il saggio è presentato nell'originale francese con traduzione a fronte. Ma, lungi dall'essere una mera perla filologica, si rivela un prezioso strumento per comprendere la psicologia di entrambi gli autori. In effetti il saggio è corredato da tre lettere che Stendhal scrisse in risposta all'amico. Lo scrittore, infatti, scrisse e riscrisse le sue obiezioni alle (invero pochissime) critiche di Balzac, rivendicando le proprie ragioni. Stendhal letto da Balzac e ... da sé stesso. Il secondo libello di cui vorremmo suggerire la lettura è un gustosissimo pamphlet di Voltaire (sempre con testo francese a fronte): il «Dialogo del Cappone e della Pollastra», a cura di Gerardo Mastrullo. Vero e proprio dialogo «filosofico» (pur se fra un Signor Cappone e una Signora pollastra che certo filosofi non sono...), il volumetto è un fulminante e argutissimo scritto sui temi dell'animalismo e del vegetarianismo, che, a distanza di oltre due secoli e mezzo, si rivela di un'attualità sconcertante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi su Stendhal e La Certosa di Parma

di Honoré de Balzac
La Vita Felice, pag. 217, € 13,50

LA CHARTREUSE

A fianco, Carlo Mattioli, studio per «La Certosa di Parma». Sotto, da sinistra, Balzac e Stendhal.

